

◆ **Il segretario Ds a Crotone: «L'ambiente è uno dei perni della nostra identità. Bisogna chiudere l'epoca della deregulation»**

◆ **«Prendo questo impegno politico che varrà per i nostri parlamentari e amministratori. Bisogna intervenire con giustizia e severità»**

◆ **Adamo, assessore regionale ai lavori pubblici: «Faremo un condono a rovescio: chi butterà giù la casa avrà un contributo per le spese»**

IN
PRIMO
PIANO

Veltroni: «Faremo guerra all'abusivismo»

E dalla Calabria parte la proposta: «Rottamazione per le seconde case illegali»

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

CROTONE «Prendo un impegno politico che varrà per i nostri parlamentari, per le nostre Regioni, per i nostri sindaci e presidenti provinciali e per tutti i nostri amministratori: quello della lotta all'abusivismo per liberare il territorio e promuovere lo sviluppo». Walter Veltroni ha scelto Crotone, dove ancora si piangono i sei morti dell'alluvione del '96 - i corpi di due dei quali mai ritrovati - vittime di una rapina priva di pudori e dell'incuria di decenni sul territorio, per lanciare un messaggio all'intero paese.

Veltroni scandisce: «L'ambiente non è un tema di cui occuparsi, ma uno dei perni della nostra identità di democratici di sinistra». E aggiunge: «Non ci deve essere incertezza sulla nostra volontà di chiudere definitivamente l'epoca della totale deregulation che troppo a lungo ha regnato in questo settore». Un impegno ambientalista e contro l'abusivismo che nelle conclusioni di Veltroni viene puntigliosamente intrecciato all'inventario di tutte le possibilità di sviluppo e occupazione che la realizzazione di questo obiettivo consente. Il capo della Quercia, quindi, al convegno nazionale dei Ds contro l'abusivismo, segna un punto di svolta. E dagli applausi che sottolineano i passaggi più innovativi del suo discorso, dopo la relazione introduttiva di Fulvia Bandoli, si capisce che s'incontra con un convincimento diffuso nel suo partito: mettere un punto fermo contro i pasticci dei condoni edilizi per iniziare a lavorare al recupero del Mezzogiorno dov'è concentrato l'80% dell'abusivismo italiano, un fenomeno spesso cresciuto al riparo e all'ombra delle teorie dell'abusivismo di necessità.

Una sincronia quasi immediata con tanti. Con Nicola Adamo, per esempio, assessore regionale di sinistra ai lavori pubblici della Regione Calabria da meno di 48 ore, che confida al cronista: «I giornali ci hanno trattato come ci hanno trattato. Ma noi vi sorprenderemo. In questi pochi mesi di governo alla Regione promuoveremo ed attueremo una legge regionale per la rottamazione delle seconde case abusive e degli abusi edilizi. Insomma, mentre tutti gli altri hanno fatto i condoni legittiman-

Nella foto a sotto a destra
Fulvia Bandoli responsabile
ambiente per i Ds
Linea Press



Pais

L'INTERVISTA

Fulvia Bandoli: «È una ferita che va risanata»

DALL'INVIATO

CROTONE Fulvia Bandoli, deputata di sinistra e responsabile per la Quercia dei problemi dell'ambiente, ha appena finito di introdurre il convegno nazionale contro l'abusivismo che si è svolto a Crotone, una città dolorosamente ferita dallo scempio edilizio, motivo scatenante dell'alluvione e dei morti del '96.

Perché proprio a Crotone il convegno nazionale sull'abusivismo?

«L'abusivismo nel Mezzogiorno è una piaga estesissima. Nel nord abbiamo piccoli e medi abusi - si fa una finestra, un garage - nel Sud si fanno talvolta interi quartieri abusivi perché mancano strumenti di pianificazione, non ci sono i piani paesistici, addirittura si costruisce nei parchi nazionali o archeologici. Cioè dentro territori che sono beni culturali e ambientali dell'umanità. Quindi nel territorio c'è un problema esponenzialmente più grande e ancora più grave perché bisogna ripristinare la legalità, controllare il territorio, reprimere e acquisire, anche demolire, quegli abusi insanabili, come di-

ce la legge, in tutte le aree di pregio».

Qual è l'obiettivo che vi proponete? Che messaggio volete lanciare al paese?

«Questo: il territorio è una risorsa primaria. Avere un territorio meglio governato serve per entrare in Europa con una qualità più alta. L'abusivismo è una feri-

va. Loro possono riuscire a dire basta alla pratica abusiva, con l'aiuto dei prefetti e con l'aiuto di leggi nazionali nuove che ci proponiamo di fare nei prossimi mesi».

C'è chi teorizza la scomparsa delle differenze tra destra e sinistra. Anche in questo settore serpeggia questa sensazione?

«Direttamente collegato con le questioni dell'economia e dello sviluppo. Non si limita a vedere il tema ambientalista ma lo collega alla qualità dello sviluppo e della riconversione generale del paese. Non è una battaglia parziale, ma per rendere più sostenibile l'insieme dello sviluppo. L'ambientalismo possono farlo tutti. Non vogliamo essere competitivi con le organizzazioni ambientaliste, con i Verdi. Ognuno ha la sua parte. Però se è più ambientalista il più grande partito della sinistra, questo farà bene alla cultura ambientalista».

È tra l'ambientalismo di sinistra e le altre culture ambientali quali sono le differenze?

«Credo che l'ambientalismo di un grande partito di sinistra sia molto più scientifico...»

Che vuol dire?

«Direttamente collegato con le questioni dell'economia e dello sviluppo. Non si limita a vedere il tema ambientalista ma lo collega alla qualità dello sviluppo e della riconversione generale del paese. Non è una battaglia parziale, ma per rendere più sostenibile l'insieme dello sviluppo. L'ambientalismo possono farlo tutti. Non vogliamo essere competitivi con le organizzazioni ambientaliste, con i Verdi. Ognuno ha la sua parte. Però se è più ambientalista il più grande partito della sinistra, questo farà bene alla cultura ambientalista».



“
L'ambientalismo deve essere direttamente collegato all'economia e allo sviluppo
”

ta che va rimessa a posto, con la repressione e la demolizione dove serve, o con un recupero urbano. Abbiamo voluto dare un segnale anche alla nuova generazione di amministratori che inizia a lavorare nel Mezzogiorno e che su questo punto deve dare prova di avere una cultura nuo-

«Il primo atto del governo di destra di Berlusconi fu il condono dell'abusivismo generalizzato per reperire soldi per la finanziaria. Noi abbiamo fatto altro: incentivi per la manutenzione urbana e il recupero, che hanno dato respiro consentendo anche una riconversione parziale del-

do il saccheggio del territorio noi faremo un condono a rovescio. Chi butterà giù la casa abusiva liberando il terreno non solo non incorrerà nei rigori della legge ma avrà un contributo per le spese».

È tutto il popolo della sinistra meridionale che spinge per cambiare la musica, come se il Sud si fosse accorto che per correre verso l'Europa bisogna far presto liberandosi da un retaggio pluridecennale che blocca occasioni e possibilità di sviluppo economico. Parla il sindaco di Eboli, Gerardo Mannino, e racconta le incre-

TESTIMONI DI SCEMPI

Il sindaco di Eboli

«Per buttare giù le case è dovuto intervenire l'esercito»

dibili traversie per liberare il bel litorale del suo paese dall'ipoteca abusiva che impediva ai cittadini di goderselo. «C'era una fascia di demanio lunga otto chilometri e la camorra se ne era impadronita lottizzando e vendendola perfino con tanto di contratto. Le ditte chiamate per buttar giù le case abusive non si presentavano per paura. Abbiamo dovuto richiedere al prefetto l'intervento dell'esercito per cancellare 72 delle 450 case abusive. Insomma - conclude - si può fare. Ma non basta e dato che c'è il governo che si presta abito chiesto una nuova legislazione».

La posta in gioco è altissima. Sapete quanto rende un ettaro di terreno coltivato? Dai 20 ai 30 milioni. Ma se su quello stesso suolo si edifica il suo valore oscilla tra i 15 e i 60 miliardi. Lo spiega Gaetano

Benedetto del Wwf nazionale che aggiunge: «In Italia ogni cittadino ha due stanze e pure si continua a costruire». E Carmine Talarico, presidente della provincia di Crotone, ricorda non soltanto che l'abusivismo non è un fenomeno che abbiamo alle spalle, ma anche i suoi intrecci con l'inquinamento mafioso e la cultura del lasciar fare.

Ha buon gioco Veltroni a ricordare: «Serve che le istituzioni, e per prime le classi dirigenti che vengono dalle nostre file, acquistino e dimostrino una sensibilità maggiore di quella avuta fino oggi». Per concludere: «Occorre intervenire severamente, con giustizia e saggezza, ma severamente, per dimostrare che il tempo dell'impunità e dell'abusivismo sfrenato è finito una volta per sempre».

Frane e alluvioni Ecco la mappa del rischio

Stanziate 110 miliardi per i casi più gravi

ROMA Per cercare di prevenire frane e alluvioni, ora esiste una mappa dei territori ad alto rischio, con uno screening di tutta Italia. In testa, per numero di aree ad emergenza alluvione, c'è la Toscana: sono 30, concentrate in Versilia. La regione con più aree a rischio di frane (sono nove) è invece l'Emilia Romagna.

Questo è quanto emerge dai primi stanziamenti (110 miliardi) assegnati dal ministero dell'Ambiente per risanare le situazioni più critiche dello stivale. Il programma di interventi urgenti, approvato nelle scorse settimane, prevede un centinaio di azioni mirate (60 solo per il rischio frane) in quelle aree in cui più pressante è il pericolo per la popolazione e per le infrastrutture.

Secondo una stima del ministero dell'Ambiente, grazie a questi interventi in aree con territorio ad alto rischio, è possibile mettere al sicuro circa 130 mila persone. Questi primi stanziamenti per bloccare le situazioni più pericolose intervengono su dissesti storici come la frana di Cancian in Veneto, nel co-

mune di Borca di Cadore (può contare sullo stanziamento più consistente: 6,5 miliardi), la sistemazione del dissesto a Forio d'Ischia (a Ischia movimenti franosi negli ultimi 20 anni hanno fatto 6 vittime), l'adeguamento idraulico di Camaiole in Versilia, teatro dell'alluvione del '95 (27 dei 30 interventi in Toscana sono proprio in questo comune) e la sistemazione idrografica delle Gorge Usseux in Piemonte cui va lo stanziamento di 5 miliardi.

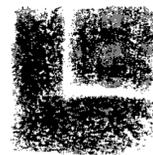
Tra le altre frane «storiche» cui i primi stanziamenti cercano di mettere riparo ci sono anche i continui crolli sulla costiera amalfitana, il consolidamento delle frane nell'area dei Castelli Romani o le frane che minacciano il paese di Aymevilles in Valle d'Aosta. La maggior parte degli stanziamenti erogati dal ministero dell'ambiente, 74 miliardi, circa il 70% del totale, sono stati destinati all'emergenza frane a dimostrazione della vulnerabilità del territorio italiano. Se si considerano poi gli stanziamenti per regione si nota che la parte del leone la fa la Lombardia con 11 miliardi

LA MAPPA DELLE AREE A RISCHIO					
Regione	Num. Frane	Fondi (Mld)	Num. Alluv.	Fondi (Mld)	Totale (Mld)
LOMBARDIA	6	3,9	7	7,1	11
CAMPANIA	7	10,5	-	-	10,5
TOSCANA	1	2,0	30	7,3	9,3
SICILIA	4	5,9	2	2,5	8,4
LAZIO	3	2,28	2	4,72	7,0
VENETO	1	6,5	-	-	6,5
EMILIA ROMAGNA	9	6,5	-	-	6,5
LIGURIA	-	-	1	6,0	6,0
PIEMONTE	1	5,0	-	-	5,0
FRIULI V. G.	-	-	1	5,0	5,0
BASILICATA	2	5,0	-	-	5,0
CALABRIA	2	5,0	-	-	5,0
SARDEGNA	5	2,95	3	1,7	4,65
ABRUZZO	8	4,55	-	-	4,55
PUGLIA	3	4,1	-	-	4,1
UMBRIA	1	2,3	1	1,7	4,0
MARCHE	3	3,85	1	0,150	4,0
MOLISE	4	2,0	-	-	2,0
VALLE D'AOSTA	1	1,5	-	-	1,5

per 13 interventi, 3,9 miliardi per far fronte a 6 frane che minacciano una serie di centri abitati (Casnigo, Laverno, Mombello, Dossena) il resto per l'emergenza alluvioni. Segue la Campania con 10,5 miliardi, tutti dedicati a 7 frane, soprattutto in provincia di Salerno e Napoli. Terza regione per consistenza di fondi la Toscana, con 9,3 miliardi per 31 interventi, tutti dedi-

cati all'emergenza «acqua» (si tratta però di tante piccole «suture» del territorio concentrate in Versilia e a Camaiole), tranne uno da 2 miliardi per dissesto. Quarta è la Sicilia con 8,4 miliardi per soli 6 interventi (4 su frane e 2 sul rischio acqua) tutti abbastanza consistenti, soprattutto quello per il consolidamento a Timpono d'Oro nel comune di Marsala, da 2,5 miliardi.

LAVORO WORK ARBEIT BETAZIA ARBEJDE TRAVAIL ARBEID TRABAJO ARBETE ARBEID TRABALHO TYÖ



Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori
Roma, 29-30-31 gennaio 1999 - Centro Congressi Hotel Ergife - Via Aurelia 619

Programma

Ore 15.00/19.00
Dibattito per commissioni sul tema "I lavori che cambiano":

ENERGIA 29

Ore 16.00
Accreditati delegati

Ore 17.00
Apertura dei lavori

Presiede
Rita Sicchi

Relazione di
ALFIERO GRANDI

Ore 18.30/22.30
Dibattito

SABATO 30

Ore 9.00/13.00
Presiede
Lorenza Predome

Dibattito

Intervento del
Presidente del
Consiglio
MASSIMO
D'ALEMA

Ore 15.00/19.00
Dibattito per commissioni sul tema "I lavori che cambiano":

DOMENICA 31

Ore 9.00/13.00
Presiede
Giancarlo Tapparo

Relazioni
delle Commissioni:

Commissione
Renzo Innocenti

Commissione
Carlo Smuraglia

Commissione
Pietro Gasperoni

Dibattito

Ore 13.00
Conclusioni di
WALTER
VELTRONI

Elezione
del Consiglio
Nazionale
delle Lavoratrici
e dei Lavoratori

Ore 20.30/23.00
Presiede
Enrico Morando

Dibattito

DOMENICA 31

Ore 9.00/13.00
Presiede
Giancarlo Tapparo

Relazioni
delle Commissioni:

Commissione
Renzo Innocenti

Commissione
Carlo Smuraglia

Commissione
Pietro Gasperoni

Dibattito

Ore 13.00
Conclusioni di
WALTER
VELTRONI

Elezione
del Consiglio
Nazionale
delle Lavoratrici
e dei Lavoratori

Ore 20.30/23.00
Presiede
Enrico Morando

Dibattito

Hanno assicurato,
tra gli altri,
il loro intervento:

Fulvia Bandoli

Franco Bassolino

Antonio Bassolino

Luigi Berlinguer

Pierluigi Bersani

Claudio Burlando

Pierre Carniti

Vannino Chiti

Sergio Cofferati

Sergio D'Antoni

Antonello Falomi

Pietro Folena

Renzo Innocenti

Francesca Izzo

Pietro Larizza

Fabio Mussi

Vincio Peluffo

Laura Pennacchi

Alfredo Reichlin

Giorgio Ruffolo

Cesare Salvi

Carlo Smuraglia

Antonella Spaggiari

Bruno Trentin

Livia Turco

Vincenzo Visco

Interranno inoltre
docenti ed esperti
dell'economia e del
lavoro

Segreteria organizzativa: Direzione Nazionale Democratici di Sinistra
Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma - Tel. 066711450 - Fax: 066711491 (Hotel Ergife - Tel. 066644)

Indirizzo internet: www.democraticidisinistra.it/conflav
Indirizzo e-mail: conferenza.lav@democraticidisinistra.it

